

## RESOCONTO SOMMARIO

---

102.

### SEDUTA DI VENERDÌ 4 DICEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		<i>Farace Luigi, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> .....	4
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) .....	11	<i>Formigoni Roberto (gruppo DC)</i> .....	7
(Trasmissione dal Senato) .....	11	<i>Muzio Angelo (gruppo rifondazione comunista)</i> .....	6
<b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):</b>		<i>Pizzinato Antonio (gruppo PDS)</i> .....	5
Presidente .....	4, 7	<i>Ronchey Alberto, Ministro per i beni culturali e ambientali</i> .....	4
Caradonna Giulio (gruppo del MSI-destra nazionale) .....	4	<i>Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)</i> .....	4

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale) .....	6	Cangemi Luca Antonio (gruppo rifondazione comunista) .....	13
<b>Missioni</b> .....	3, 12	D'Onofrio Francesco (gruppo DC) .....	12
<b>Petizioni (Annunzio)</b> .....	3	Giuliani Francesco (gruppo dei verdi) .....	10
<b>Proposta di legge</b> (Seguito della discussione):		Landi Bruno (gruppo PSI) .....	9
Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciampi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677) .....	7	Lenoci Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	7
Presidente .....	7, 9, 10, 11, 14	Lo Porto Guido (gruppo MSI-destra nazionale) .....	12
Albertini Renato (gruppo rifondazione comunista) .....	8	Pecoraro Scario Alfonso (gruppo dei verdi) .....	10
		Recchia Vincenzo (gruppo PDS) .....	10
		Rinaldi Alfonsina (gruppo PDS) .....	8
		Sestero Gianotti Maria Grazia (gruppo rifondazione comunista) .....	11
		Tiscar Raffaele (gruppo DC) .....	7
		Zanone Valerio (gruppo liberale) .....	9
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> .....	14
		<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	15

**La seduta comincia alle 9,30.**

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

**Missione.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato d'Aquino è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni.**

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, dà lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza:

Salvatore Palmeri e numerosi altri cittadini residenti negli Stati Uniti chiedono che le emittenti radiotelevisive che trasmettono in lingua italiana all'estero godano di una particolare tutela e siano ammesse a beneficiare di contributi analoghi a quelli già previsti per la stampa italiana all'estero (50);

Giuseppe Catanzaro, da Tricesimo (Udine), chiede una organica riforma del sistema previdenziale, volta a personalizzare il trattamento pensionistico, con l'instestazione a ciascun avente diritto di un libretto di risparmio a lungo termine (51);

Giuliano Cucurullo, da Genova, chiede che vengano adottate tutte le misure atte a consentire che il processo di privatizzazione del Credito italiano si svolga nel rispetto di criteri di assoluta trasparenza (52);

Luciano Rapotez, da Udine, chiede che venga effettivamente garantito il diritto alla riparazione degli errori giudiziari previsto dall'articolo 24 della Costituzione (53);

Michele Tedesco, da Salò (Brescia), chiede che, ai fini del calcolo del reddito del nucleo familiare per l'esenzione dal pagamento del *ticket* per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, si tenga conto del reddito del convivente *more uxorio*, e di quello dei soggetti obbligati a prestare gli alimenti ai sensi dell'articolo 433 del codice civile (54);

Antonio Cordedda, da Pisa, chiede l'adozione di un'organica riforma del sistema tributario, volta a potenziare la lotta all'evasione ed alla elusione fiscale, prevedendo contestualmente un condono per i cittadini e le aziende che non abbiano adempiuto gli obblighi di denuncia dei redditi (55).

PRESIDENTE avverte che queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### Svolgimento di Interpellanze e di Interrogazioni.

ALBERTO RONCHEY, *Ministro per i beni culturali e ambientali*, rispondendo alle interrogazioni Caradonna n. 3-00447 e Tassi n. 3-00513 sulla collezione di quadri dell'ex Presidente della Repubblica Pertini (vedi l'allegato A), ricorda che il 1° luglio 1992, con atto notarile, essa è stata donata dalla signora Carla Voltolina, vedova Pertini, alla città di Savona. La donazione è stata sottoposta alla condizione risolutiva che la collezione sia destinata all'istituendo « Museo d'arte Sandro Pertini », che sia esposta al pubblico e che sia assicurata un'adeguata tutela con una specifica assicurazione contro incendi, furti o deterioramento. Le opere inoltre non potranno essere concesse in uso per mostre o altre manifestazioni.

Il consiglio comunale di Savona, il 3 agosto 1992, ha accettato la donazione subordinatamente alla prescritta autorizzazione prefettizia.

Le opere sono tutte inventariate: non v'è dunque motivo di temere dispersioni.

GIULIO CARADONNA, replicando per la sua interrogazione n. 3-00447, non può dichiararsi soddisfatto perché la risposta del Governo non ha chiarito dove una collezione di così alto pregio sia stata conservata prima della donazione alla città di Savona.

Inoltre, da una lettera della dottoressa Monferrini, direttrice di una nota galleria d'arte contemporanea, per altro coinvolta attualmente in vicende giudiziarie, sembrerebbe che a detta della stessa signora Voltolina, alcune tra le opere appartenessero non all'ex Capo dello Stato ma alla Camera dei deputati o alla Presidenza della Repubblica.

CARLO TASSI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00513, sottolinea la gravità della sottrazione anche soltanto di « tre o quattro pezzi, e neanche del maggior valore » — secondo le parole della vedova Pertini — acquistati a spese pub-

bliche. Un giusto concetto dello Stato esige il più rigoroso rispetto della distinzione fra bene pubblico e privato. Ritiene che delle sorprendenti dichiarazioni rese dalla signora Voltolina dovrà interessarsi la Corte dei conti o addirittura la competente procura della Repubblica.

PRESIDENTE avverte che i presentatori delle interpellanze Turci n. 2-00129, Pizzinato n., 2-00282, Mussolini n. 2-00364, Mantovani Ramon n. 2-00385 e Formigoni n. 2-00388, sulla situazione degli stabilimenti Maserati (vedi l'allegato A) hanno comunicato di rinunciare ad illustrarle, riservandosi di intervenire in replica.

LUIGI FARACE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, fa presente che l'intervento GEPI nella Maserati-Innocenti si è concluso nel 1989 con la privatizzazione della partecipazione a tale data posseduta.

La vendita della residua quota GEPI è intervenuta contemporaneamente alla conclusione di una alleanza tra De Tomaso e FIAT Auto, finalizzata ad utilizzare i potenziali aziendali, inserendo attività dirette a migliorare la situazione produttiva.

L'azienda, a seguito della debolezza del dollaro, aveva dovuto ridimensionare i programmi di esportazione di veicoli nel mercato USA e rivedere l'alleanza stipulata con la Chrysler.

La struttura delle operazioni e le commesse implicazioni strategiche furono dettagliatamente esposte alle organizzazioni sindacali di categoria.

Veniva in evidenza come le indicazioni legislative per un disimpegno GEPI dall'azienda risultavano osservate contemporaneamente al rafforzamento delle condizioni industriali finanziarie della società.

Veniva, altresì, considerato come lo spessore dell'alleanza e dei programmi poteva conferire alle aspettative occupazionali un miglioramento di orizzonti, rispetto a strategie alternative di un immediato e rilevante adeguamento della base occupazionale rispetto alla evoluzione dei mercati e della tecnica produttiva.

In ordine alla evoluzione industriale e occupazionale successiva alla privatizzazione, la GEPI non è in condizioni di influire sulle soluzioni industriali e sulle relazioni industriali essendo prerogativa delle parti e della autonomia aziendale.

Per quanto attiene alla procedura di mobilità richiesta dall'azienda, questa non ha avuto corso in quanto è intervenuta una sentenza del pretore di Milano che ha dichiarato nulla la comunicazione di avvio di tale procedura. Contro tale provvedimento l'azienda ha fatto opposizione ma la prima udienza è stata rinviata al mese di gennaio. Risulta comunque che la Maserati abbia sempre regolarmente pagato le retribuzioni alle unità interessate alla mobilità.

In merito all'incontro svoltosi presso il Ministero del lavoro in data 17 giugno 1992, questo è stato puramente esplicativo della situazione venutasi a creare alla Maserati di Milano. Infatti in tale sede non è stata formulata alcuna ipotesi di intesa da parte del ministro del lavoro.

Per quanto concerne inoltre l'ordine impartito dal pretore di Milano alla GEPI di consegnare alle organizzazioni sindacali i documenti inerenti le intese intercorse con la FIAT Auto, la GEPI ha affermato di aver a suo tempo illustrato i termini della cessione ai sindacali ed ha peraltro provveduto a consegnare i contratti stipulati con De Tomaso a base della operazione di cessione, non avendo stipulato intese dirette con la FIAT Auto.

Riguardo allo stabilimento di Modena dell'azienda Maserati, risulterebbe che, allo stato attuale, lo stabilimento non sia interessato ad eventuali riduzioni di personale, anche se la direzione aziendale dello stabilimento ha comunicato di non poter fare previsioni a lungo termine, in quanto connesse all'andamento del mercato auto.

Fa presente che lo stabilimento di Modena dall'ottobre al 6 novembre 1992 ha usufruito della cassa integrazione ordinaria. Tale sospensione dal lavoro interessa 77 dipendenti di cui 65 operai e 12 impiegati. Non si esclude comunque un pro-

babile ulteriore ricorso alla cassa integrazione ordinaria entro il corrente anno.

In data 5 novembre si è svolta presso il Ministero del lavoro una riunione sindacale convocata per avviare l'esame del problema della Innocenti di Lambrate. In tale sede il ministro del lavoro aveva espresso alla società Maserati il proprio rincrescimento per la decisione unilaterale di avviare, nello stesso giorno della convocazione, le procedure di mobilità per tutti gli oltre mille dipendenti dello stabilimento milanese.

A tale riguardo il ministro, rilevando la gravità del gesto compiuto dall'azienda, aveva chiesto il ritiro della procedura e la definizione del ricorso ad ammortizzatori sociali più idonei per il mantenimento di adeguati livelli occupazionali; ma la Maserati ha avviato, ugualmente, la procedura di mobilità per i 1.047 dipendenti. Nonostante tale decisione, l'amministrazione continua ad essere vivamente impegnata per trovare una soluzione bonaria della vertenza in atto, ed a tal fine il ministro del lavoro ha convocato la Maserati e l'Associazione industriale lombarda oggi 4 dicembre alle ore 12.

ANTONIO PIZZINATO, replicando per la sua interpellanza n. 2-00282 e per l'interpellanza Turci n. 2-00129, dichiara la propria insoddisfazione per la risposta del Governo, oltretutto tardiva.

Il sottosegretario Farace ha trascurato di compiere un'analisi delle cause che portano da molti anni l'azienda ad essere al centro di conflitti sociali nell'area milanese. L'impresa ha cambiato varie denominazioni in questo arco di tempo, a seguito di cambiamenti nella gestione e nella provenienza dei capitali in essa investiti.

Dal 1976 al 1989, lo Stato — attraverso la GEPI — ha investito circa 170 miliardi di lire nell'Innocenti, senza peraltro contribuire al rilancio delle attività produttive dell'impresa. Nel 1989 la GEPI fuoriusciva dalla società sulla base di impegni della FIAT, che non sono stati in

questi anni rispettati. Ora si punta a chiudere.

La fine dell'attività industriale negli stabilimenti di Lambrate avrebbe inevitabili ripercussioni anche sulle attività degli stabilimenti della Maserati di Modena. Il Governo non ha chiarito le sue intenzioni neppure in merito ai motori la cui importazione è stata autorizzata per favorire la produzione nello stabilimento di Lambrate e che, invece, in quella sede non sarebbero utilizzati. Nulla poi è stato detto circa la condizione dei molti lavoratori che vedono posta in discussione la loro unica fonte di sostentamento.

La FIAT, inoltre, si trova a godere di sempre maggiori finanziamenti pubblici a sostegno delle proprie attività e ciò nonostante persegue una politica di ridimensionamento occupazionale: si pensi agli stabilimenti di Desio e a quelli della Magneti Marelli. Eppure il Governo continua a non enunciare le proprie linee di azione in materia di politica industriale: si intende forse proseguire nei finanziamenti alla FIAT senza esprimere alcuna valutazione sulle scelte da questa operate?

La vicenda degli stabilimenti di Lambrate è sintomatica di un'ampia crisi di deindustrializzazione che investe il paese. Per affrontare una fase di passaggio come questa non è possibile pensare ad una gestione centralista: occorre attribuire un ruolo più penetrante alle regioni. Il Governo deve infine chiarire cosa intende fare per rendere meno pesante questo processo di trasformazione e per consentire un recupero del territorio.

Il gruppo del PDS non mancherà di incalzare l'esecutivo affinché questa fase di cambiamento sia affrontata con gli strumenti e nelle forme più opportune.

RAFFAELE VALENSISE, replicando per l'interpellanza Mussolini n. 2-00364, prende atto del fatto che oggi si terrà un incontro presso il Ministero del lavoro per trovare una soluzione della vertenza; tuttavia a ciò si arriva nelle peggiori condizioni, quando la crisi si è già deteriorata. Il settore automobilistico è in gravi difficoltà, visto che ormai prevale la

quantità sulla qualità e anche le grandi aziende, come la General Motors americana, risentono in modo evidente del fatto che il mercato è maturo. Sarebbe stata necessaria, oggi, la presenza del ministro dell'industria per giustificare le scelte compiute, non solo nel nord ma anche nel sud d'Italia. Dichiaro quindi una profonda insoddisfazione anche per l'approccio ed il metodo con cui il Governo sta affrontando il tema delle privatizzazioni, che rischiano di diventare una scommessa senza alcun elemento di certezza.

Quanto alla vicenda in esame, si riscontra una politica decisamente volta a creare situazioni vantaggiose per la FIAT (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Si dovrebbe invece guardare al mercato internazionale, senza trascurare i problemi dell'occupazione e puntando sulla qualità del prodotto; invece, vi è stata crescita senza sviluppo. Le risposte fornite dal Governo dal punto di vista dei contenuti confermano l'inadeguatezza delle politiche industriali che hanno caratterizzato questi anni (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ANGELO MUZIO, replicando per l'interpellanza Mantovani Ramon n. 2-00385, sottolinea l'aspetto scandaloso della condotta dell'impresa Maserati nei confronti dei lavoratori. I problemi economici e sociali che essa ha prodotto rendono insufficiente la risposta del Governo, e non potranno certo trovare piena soluzione nell'incontro odierno. Per questo sollecita un più deciso intervento del competente Ministero.

Scandaloso è soprattutto il finanziamento concesso all'industria a condizioni di favore e in completa assenza di controlli sul loro impiego e di una strategia di politica industriale. E questa è la filosofia che ispira il programma di privatizzazione presentato in questi giorni.

Venuto meno l'interesse per determinate quote di mercato, la proprietà scarica i lavoratori, disattendendo gli impegni assunti nel subentrare alla GEPI. Il

Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato dovrà chiedere conto di ciò, e spiegare come si possa continuare a destinare risorse alla FIAT senza verificare l'efficacia né esigere il rispetto delle condizioni concordate.

Vanno altresì considerati attentamente i riflessi della chiusura degli stabilimenti sull'indotto e gli aspetti di speculazione edilizia che si nascondono dietro la dismissione delle aree interessate.

Dichiara quindi insoddisfazione per una risposta che si limita ad una mera cronistoria *post mortem*, senza ricercare e perseguire le responsabilità.

Invita la Presidenza ad intervenire presso il Governo affinché ricerchi le soluzioni più opportune per i gravi problemi sociali inerenti alla questione oggi esaminata.

PRESIDENTE fa presente che non compete istituzionalmente alla Presidenza assumere le iniziative sollecitate dall'onorevole Muzio; assicura comunque che si impegnerà in tal senso a titolo personale.

ROBERTO FORMIGONI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00388, osserva che i problemi dell'occupazione di cui si sta trattando riguardano i lavoratori di tutti gli stabilimenti della Maserati e del suo indotto.

Denuncia l'incoerenza della politica industriale seguita nel settore automobilistico; particolarmente strane si presentano tanto la partecipazione azionaria della FIAT alla Maserati quanto il coinvolgimento finanziario dello Stato attraverso la GEPI.

L'autorizzazione a De Tomaso all'importazione di motori Daihatsu dal Giappone è stata forse frettolosa, perché non si è proceduto ad un accertamento delle reali finalità dell'operazione.

Occorrono ora misure precise e mirate alla promozione e allo sviluppo di una coerente politica industriale, coinvolgendo anche la responsabilità delle regioni: a tal fine alcuni deputati milanesi stanno elaborando un documento. Invita il Governo a un'azione incisiva in favore dei

lavoratori, tenendo conto dell'interesse mostrato da parte di un gruppo straniero al rilevamento dell'azienda Maserati, con una serietà di impegni maggiore di quella mostrata dall'attuale controparte privata.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Claffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali.

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

RAFFAELE TISCAR osserva che l'esame in Assemblea del provvedimento rappresenta un segnale positivo in ordine alla capacità di rinnovamento delle istituzioni.

È ingiustificato parlare di papocchio a proposito di un testo che il relatore per la maggioranza ha saputo tessere con equilibrio e che contiene importanti innovazioni. Quanto all'ampio dibattito svoltosi sulla scelta fra scheda unica e scheda doppia, va premesso che il consiglio comunale è il massimo organo rappresentativo delle comunità, mentre all'amministrazione spettano compiti di gestione. L'elezione diretta del sindaco ne accentuerà le responsabilità attraverso un rapporto più immediato con il corpo elettorale.

La proposta di legge, pur salvaguardando il principio proporzionale, intro-

duce significativi elementi maggioritari. Esso tende inoltre ad evitare una eccessiva frammentazione all'interno del consiglio mediante alcune disposizioni tese ad elevare il *quorum* di rappresentanza.

Eccessivi appaiono i timori che il sistema possa determinare situazioni di « anatra zoppa », in cui sindaco e maggioranza consiliare siano espressione di orientamenti diversi. In un caso simile è bene che la comunità locale si trovi nella necessità di ripensare le proprie scelte, e che lo stesso sindaco rifletta sugli orientamenti che tale comunità esprime: né questo determinerà inevitabilmente un ritorno alle urne. Peggiori sarebbero state soluzioni volte ad una eccessiva e forzata semplificazione del quadro politico.

Perplexità suscita invece la facoltatività del collegamento fra candidato e sindaco e lista e la possibilità di reingresso di un terzo candidato, una scelta pericolosa che rischia di espropriare l'elettore di parte di quei poteri di scelta che la proposta intendeva restituirgli. Il testo in esame è certo perfettibile; il suo impianto appare tuttavia condivisibile e rappresenta un importante strumento per valorizzare adeguatamente le scelte degli elettori.

ALFONSINA RINALDI osserva che la necessità e l'urgenza di porre fine all'attuale sistema è evidente a tutti. Tra le soluzioni gattopardesche e quelle tese a scardinare la partecipazione fondata sui partiti, va preferita la via che consente ai cittadini il potere di scegliere tra alternative politiche e di programma.

Il testo in esame offre spunti interessanti ma non convince pienamente. In particolare, tra l'elezione separata del sindaco e quella contestuale al consiglio comunale, appare preferibile la seconda ipotesi. Comunque, non si devono dare eccessivi poteri al sindaco, che deve restare collegato ad una maggioranza espressa nel consiglio comunale.

Il sistema di voto deve essere poi coerente, mentre l'attuale testo presenta una disciplina confusa e molteplice, che lascia

ampi spazi alle contrattazioni partitocratiche.

La nuova legge elettorale per i comuni e le province dovrebbe poi affrontare efficacemente il problema della rappresentanza femminile, perché le donne divengano un soggetto forte nel nuovo sistema.

Tra le condizioni di accettabilità delle liste di candidati dovrebbe ad esempio essere inclusa una adeguata rappresentanza di entrambi i sessi (si potrebbe fissare una soglia del 40 per cento).

Sarebbe poi importante, anche in relazione a vicende di intolleranza recentemente verificatesi, che agli stranieri che vivono e lavorano in un comune da almeno tre anni sia riconosciuto il diritto di voto (*Applausi*).

RENATO ALBERTINI osserva che la proposta di elezione diretta del sindaco e di sconvolgimento delle norme che disciplinano l'attività degli organi delle amministrazioni locali rappresenta un atto del processo in corso tendente a restringere gli spazi di democrazia a favore di un progetto maggioritario, che si tenta di presentare in modo mistificatorio come strumento di risanamento dei gravi problemi economici e morali del paese.

Sottolinea come l'intero impianto della Costituzione sia assoggettato a gravi colpi nel quadro di tale progetto di controriforma. Non mancano gli aspetti di vera e propria eversione dell'ordine costituzionale: la proposta di concessione al Governo di pieni poteri in materia economica; il reiterato ricorso alla decretazione d'urgenza e alla questione di fiducia; infine, l'attacco pervicace al sistema elettorale proporzionale, conquista delle forze democratiche. È triste vedere che il gruppo del PDS si associa a forze moderate e conservatrici nel disegno che — sotto il nome di « premio di stabilità » — mira a reintrodurre i meccanismi della vecchia « legge-truffa ».

In questo contesto si inserisce la proposta di legge per l'elezione diretta del sindaco, che il testo della Commissione configura come un sindaco-podestà, munito di poteri assoluti attraverso l'assicu-



razione del 60 per cento dei seggi consiliari alla lista o alle liste di cui è espressione. Solo al sindaco è affidato il governo del comune, la scelta e la revoca degli assessori, la nomina dei vertici degli enti comunali. In mancanza di strumenti per la sua sostituzione, il sindaco governerà per quattro anni al di fuori di ogni controllo democratico.

Per di più, l'elezione sarà determinata dai più potenti gruppi economici e di pressione o, peggio, dalle organizzazioni criminali che predominano in talune zone del paese.

Occorre allora mutare l'impianto del provvedimento introducendo garanzie che assicurino ai cittadini l'esercizio delle libertà politiche e una piena rappresentanza negli organi comunali, al fine di promuoverne la trasparenza e la corretta amministrazione.

La maggioranza ha rifiutato le proposte del gruppo di rifondazione comunista avanzate durante l'esame in Commissione: esso le riproporrà tuttavia dinnanzi all'Assemblea, opponendosi decisamente ad una riforma sovvertitrice dell'ordine democratico (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Congratulazioni*).

BRUNO LANDI osserva che il sistema della rappresentanza e del governo negli enti locali richiede una riforma adeguata: il Parlamento dimostra, con il provvedimento in esame, la sua vitalità e la sua volontà di venire incontro alle esigenze del paese, facendosene serio interprete, al contrario di quanto sostiene qualcuno. Le obiezioni che sono state mosse al provvedimento sono palesemente contraddittorie, poiché lo si accusa da un lato di essere una mera conferma dell'esistente, dall'altro di essere invece fonte di pericolo per la democrazia, cancellando il sistema elettorale proporzionale.

Si è cercato invece di risolvere i problemi legati alla trasparenza, alla certezza delle coalizioni, alla stabilità degli esecutivi e delle maggioranze, alla moralizzazione delle campagne elettorali, all'efficienza delle amministrazioni locali:

le risposte fornite dal provvedimento sono congrue e garantiscono anzitutto il cittadino. L'elezione diretta del sindaco rappresenta la miglior garanzia di trasparenza: ai cittadini è consentito di scegliere direttamente, con l'unica limitazione della previsione dell'obbligo di accompagnare le candidature con il consenso preventivo di un certo numero di elettori. Ciò non importa assolutamente — e sbagliano coloro che lo pensano — che il primo cittadino sia svincolato da maggioranze assembleari, poiché egli rimane interprete della volontà collettiva.

Quanto alle polemiche sul voto distinto, ricorda che va evitato il rischio che si formino esiti elettorali contrastanti nelle elezioni del sindaco e del consiglio comunale. Auspicabile è altresì un riesame della questione dell'ammissione al ballottaggio di un terzo candidato anche per l'elezione del presidente della provincia.

Su questi punti il gruppo del PSI sollecita modifiche adeguate del testo del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Enzo Bianco, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

VALERIO ZANONE rileva che il provvedimento in esame giunge in ritardo sui tempi, in particolare rispetto alla riforma dell'ordinamento degli enti locali.

L'esperienza di ogni giorno rivela che il governo locale resta in Italia in situazione critica, soprattutto nelle grandi aree metropolitane. Questa difficoltà generale sottende comuni ragioni, che vanno individuate nelle modalità di formazione del governo locale.

L'esito dell'esame di questo provvedimento chiarirà quali sono le reali posizioni dei diversi gruppi e quali le possibilità di una più ampia riforma elettorale e istituzionale.

Il testo sottoposto all'Assemblea non appare nel complesso condivisibile. Positivi sono peraltro alcuni suoi aspetti: la disgiunzione della carica di sindaco da

quella di presidente del consiglio comunale, la previsione di un limite di durata al mandato di sindaco, la preferenza unica anche per le elezioni comunali, l'attribuzione al sindaco della competenza in materia di nomine e l'incompatibilità fra le funzioni di assessore e di consigliere.

A fronte di questi aspetti positivi, non può però essere condiviso il cuore stesso del provvedimento, le modalità di elezione del sindaco e del consiglio comunale. L'elezione del sindaco è diretta solo in senso giuridico, giacché politicamente permane il collegamento dei candidati con le liste e i partiti: si tratta del risultato di una mediazione che potrebbe anche non resistere all'esame in Assemblea. Perplessità suscita anche la possibilità di partecipare al ballottaggio anche per un terzo candidato.

Occorrerebbe in realtà rafforzare il carattere personale della scelta che gli elettori sono chiamati a compiere, separando le figure dei candidati a sindaco da quelle degli esponenti di punta delle singole liste.

Questo provvedimento rappresenta comunque un'importante occasione di rinnovamento della vita politica, a cui il gruppo liberale intende dare il suo contributo.

ALFONSO PECORARO SCANIO osserva che soprattutto in relazione agli enti locali lo stato di degrado dei servizi, del sistema politico, sociale ed ambientale è particolarmente evidente.

È positiva la scelta di ridurre il numero dei consiglieri e di limitarne la rieleggibilità, nonché quella di coinvolgere i cittadini nella scelta dei candidati.

Un rapporto più chiaro e trasparente tra cittadini ed istituzioni deve costituire infatti un punto fermo e a tal fine la elezione diretta del sindaco è indubbiamente da accogliere; essa andrebbe separata nettamente dall'elezione del consiglio comunale.

Quanto alla giunta comunale, non si comprende perché essa debba rimanere estranea alle scelte del cittadino: o si decide di sopprimerla o si prevede che il

corpo elettorale ne conosca previamente la composizione.

La modifica della legge elettorale deve poi tener conto del fenomeno della corruzione, purtroppo molto frequente, al fine di assicurare il libero consenso dell'elettore. Anche la normativa sulla campagna elettorale deve essere ispirata ad una maggiore trasparenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Rositani, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

FRANCESCO GIULIARI osserva che le realtà locali sono molto diverse da regione a regione: l'ordinamento degli enti locali è invece estremamente rigido e non tiene conto, se non con la recente introduzione delle aree metropolitane, di tali differenze. Ad esempio, la scelta del sistema elettorale dipende anche dalla composizione etnica della popolazione.

Lamenta l'attuazione incompleta della legge sulle autonomie locali. Lo preoccupa anche il fatto che la riforma dei sistemi elettorali possa incidere, squilibrando, sul processo di modifica del quadro politico in corso. Il meccanismo elettorale prescelto deve dare risposte alle necessità di stabilità dei governi locali, di semplificazione del quadro politico, di riduzione dei meccanismi clientelari generati dal voto di preferenza, di aumento della presenza femminile.

Certo vi sono nel provvedimento in esame molte norme apprezzabili: ma non si possono nascondere alcune perplessità. In particolare, occorre rimeditare la previsione del ballottaggio così come il premio di maggioranza — troppo ampio — e le modalità di effettuazione della distribuzione dei seggi.

Se su questi punti non interverranno modifiche adeguate, i deputati del gruppo dei verdi non potranno sostenere il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

VINCENZO RECCHIA rileva l'importanza della riforma oggi in discussione,

primo passo in un processo richiesto e sostenuto da varie correnti d'opinione ed organi d'informazione: per questo il dibattito in corso riveste grande rilievo, nonostante la disattenzione dell'Assemblea e della stampa.

La riforma recata dalla legge sulle autonomie locali rimase monca di talune parti fondamentali. La disciplina della materia elettorale è una di queste, e si correla ad uno degli elementi di patologia oggi esistenti nelle amministrazioni locali, il trasformismo e l'instabilità delle maggioranze. Tuttavia, il testo elaborato dalla Commissione sulla base di convergenze occasionali non prefigura alcuna efficace soluzione. Se si vuole rispondere alle questioni sollevate dal movimento referendario, è necessario approntare buone riforme, tali da restituire centralità all'istituzione parlamentare. Si delinea invece una sorta di democrazia elitaria, governata da ristretti gruppi o, peggio, da *lobbies*.

Per vincere le degenerazioni partitocratiche occorre attribuire vera capacità di decisione agli elettori, consentendo loro di scegliere fra alleanze previamente e apertamente dichiarate. La sinistra deve elaborare soluzioni che non mirino ad una difesa dei dettagli, ma si confrontino con le tesi contrarie su grandi temi e principi.

Il gruppo del PDS propone l'estensione del sistema maggioritario ai comuni fino a 20 mila abitanti, eliminando la ripartizione proporzionale per le minoranze e il voto di preferenza; quanto ai comuni maggiori, va soppressa l'ipotesi di ballottaggio a tre, e introdotta la possibilità per gli elettori di scegliere contestualmente maggioranza e sindaco.

Fa presente che il voto su schede separate comporta necessariamente il mantenimento della proporzionale e un possibile conflitto tra sindaco e consiglio, risolvibile solo affidando al primo maggiori poteri. Invita il gruppo di rifondazione comunista, che pure legittimamente difende la proporzionale, a riflettere su ciò.

Avverte che il gruppo del PDS, non disponibile ad approvare una legge che consenta tre o quattro diversi sistemi elettorali, è invece pronto a ricercare convergenze che consentano di elaborare una

riforma atta a rispondere alle istanze dei cittadini, e anche di quanti hanno sottoscritto la richiesta di referendum sulla materia in esame.

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Salvatore Lauricella e Passigli, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI rileva che l'opposizione del gruppo di rifondazione comunista al provvedimento in esame discende da una attenta valutazione dell'esistente: ciò che è prioritario è la democrazia, non la governabilità.

Si scaricano sui sistemi elettorali responsabilità che risiedono altrove. La verità è che la caduta delle istanze autonomiste verificatasi in questi anni è stata funzionale alla costruzione di un sistema centralista e partitocratico.

Ed ora si tenta, con un nuovo sistema elettorale, la conservazione delle esistenti posizioni di potere. Si cerca di far credere agli elettori, con una attenta campagna favorita dai mezzi di informazione, che il loro peso aumenterà con l'elezione diretta del sindaco.

Per uscire dalla crisi occorre invece un rafforzamento della democrazia, attraverso un'autoorganizzazione e una più diretta partecipazione dei cittadini.

Nella proposta di legge in esame si annidano numerosi rischi: in particolare sarà penalizzata la presenza femminile nella politica e nelle istituzioni. Non può dunque non esprimere dissenso su un provvedimento che restringe gli spazi di democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 717. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 otto-

bre 1992, n. 415, recante modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e norme per l'agevolazione delle attività produttive » (approvato dal Senato) (1984);

S. 747. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426, recante interventi urgenti nelle regioni Toscana, Piemonte e Sardegna, colpite da violenti nubifragi nei mesi di settembre e di ottobre 1992 » (approvato dal Senato) (1985).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, rispettivamente, in sede referente:

alla V Commissione (Bilancio) con il parere della I, della II, della VI, della VII, della VIII, della XI e della XIII Commissione;

alla VIII Commissione (Ambiente) con il parere della I e della V Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 10 dicembre 1992.

Sospende la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 14,5, è ripresa alle 16.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GIORGIO NAPOLITANO**

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE** comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acciario, Bargone, Borghesio, Buttitta, Cafarelli, D'Amato, Fer-

rauto, Folena, Fumagalli Carulli, Alfredo Galasso, Grasso, Imposimato, Matteoli, Riggio, Luigi Rossi, Scalia, Scotti, Taradash, Tripodi e Violante sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell' allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### **Si riprende la discussione.**

**GUIDO LO PORTO** ricorda che il presidenzialismo è sempre stato uno dei temi più sentiti dal gruppo del MSI-destra nazionale. Ma se tra i politici qualcuno si attarda ancora nella difesa dell'esistente, la gente ha ormai inappellabilmente condannato, il sistema partitocratico. Il cambiamento non può essere gattopardesco. L'elezione diretta del sindaco è stata anticipata dalla regione Sicilia, alla quale va dato atto di aver per prima introdotto un istituto capace di limitare le infiltrazioni partitocratiche.

La democrazia italiana è infatti finalmente matura per avere sindaci espressione della collettività locale e non dei partiti.

E la figura del nuovo sindaco dovrà essere accompagnata da un consiglio comunale che abbia poteri di controllo ma non di governo. Solo così potranno essere davvero esaltate le capacità personali nelle quali gli elettori hanno riposto la loro fiducia.

**FRANCESCO D'ONOFRIO** osserva che la velocità e l'approfondimento con cui il lavoro sulla prima grande riforma oggi in discussione si è svolto danno la misura dell'impegno profuso dalla Commissione e della consapevolezza della sua importanza. Rivendica in particolare al gruppo della DC il senso di responsabilità per aver saputo rinunciare ad alcune opinioni al fine di consentire un più ampio accordo.

Occorre in questo momento che ogni gruppo sappia abbandonare le proprie posizioni rigide, su cui si è manifestata l'impossibilità di ottenere convergenze più larghe: tali sono le proposte di elezione su schede separate per sindaco e consiglio comunale, e quella che vuole il sindaco capolista della lista o dell'aggregazione maggioritaria che lo sostiene.

Il gruppo della DC si è sforzato di conseguire un accordo che salvaguardasse con una soluzione tecnica idonea il grande principio innovatore, quello dell'elezione diretta del sindaco. Qualora l'Assemblea non giungesse ad approvare il provvedimento, la Camera darebbe ai cittadini la sensazione di non saper raggiungere gli obiettivi di riforma che essi attendono.

D'altronde, pende una proposta di referendum che comporterebbe, ove approvata, l'estensione a tutti i comuni del sistema maggioritario semplice che probabilmente, nell'attuale rigidità, non corrisponde alle attese dei cittadini e alla ricchezza del panorama politico italiano.

La riforma in esame riguarda certamente un più organico programma, che, pure nella personalizzazione del potere a livello locale, non può estendere tale principio anche alla forma di governo. Infatti, la Commissione bicamerale ha riaffermato la validità della forma parlamentare di governo nazionale, senza dare però un'indicazione netta per la forma di governo regionale. Si tratta comunque di questioni politiche distinte, che restano impregiudicate dal progetto di riforma in esame, con il quale si introduce una possibile varietà di forme di governo. Questa riforma infatti va nel senso di favorire lo sviluppo di nuove aggregazioni civili e politiche. Anche per mantenere tale possibilità di pluralismo si è deciso di non estendere lo stesso sistema elettorale a tutti i comuni, e si è ritenuto di prevedere l'elezione maggioritaria ad un turno per i comuni sino a 10 mila abitanti, consentendo un più largo ambito di rappresentatività per i comuni più grandi. È certo possibile fissare una soglia diversa

per la distinzione tra le due fasce, ma deve comunque restare ferma la differenziazione del sistema elettorale in relazione alla consistenza della popolazione dei vari comuni, nel senso di prevedere, per i comuni minori, liste concorrenti connotate da omogeneità, e tendenti alla massima concentrazione all'interno di una sola lista. Per i comuni maggiori si è prevista invece una pluralità di liste coalizzate attorno ad un unico candidato: si è inteso, di conseguenza, consentire una scelta differenziata con il meccanismo del doppio voto su una sola scheda. Ciò è logica conseguenza della scelta, largamente condivisa durante l'esame in Commissione, di differenziare i comuni grandi dai piccoli. Restano certamente altre questioni ancora aperte, sulle quali si augura possa svilupparsi un fecondo dibattito. Non è questo tuttavia il momento di critiche ingenerose — come sono molte fra quelle rivolte al testo della Commissione —, ma di convergenze che dimostrino ai cittadini la possibilità di giungere in tempi brevi alla riforma attesa. Ciò dimostrerà altresì la giustezza della scelta operata a suo tempo dal gruppo della DC in favore del cosiddetto decreto Mancino, che il Governo fu poi costretto a ritirare per il venir meno della maggioranza parlamentare. I cittadini che andranno al voto il 13 dicembre senza sapere quale sarà il sindaco che essi correranno ad eleggere, dovranno attribuire la colpa, alle forze di opposizione: si augura che l'amarrezza per questo errore possa essere superata da una rapida approvazione del provvedimento in esame.

LUCA ANTONIO CANGEMI ricorda che l'Assemblea regionale siciliana ha già approvato — quasi all'unanimità — una legge sull'elezione diretta del sindaco: parecchi dubbi e sospetti si appuntano su quella legge e su chi l'ha voluta.

Il provvedimento all'esame della Camera rappresenta l'avvio di uno sviluppo plebiscitario delle elezioni dei vertici degli enti locali, ed altera il sistema eletto-

rale proporzionale con l'introduzione di un premio di maggioranza ed altri stragemmi volti a far tacere le minoranze e quelle forze di opposizione non legate a patti consociativi e a comitati d'affari. È questo il modo di venire incontro alle esigenze della gente? Si tratta piuttosto di un inganno che nasconde un indirizzo autoritario. Sarebbe al contrario auspicabile un ampliamento degli spazi di democrazia e una vera trasformazione della politica negli enti locali: per questo si batte il gruppo di rifondazione comunista.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Guerra, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

Rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 9 dicembre 1992, alle 10:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

OCCHETTO ed altri; ZANONE ed altri; FINI ed altri; SEGNI ed altri; NOVELLI; PANNELLA ed altri; CIAFFI ed altri; MUNDO ed altri; LA GANGA ed altri; TISCAR ed altri; PATRIA ed altri; BOSSI ed altri; BOATO ed altri; LA MALFA ed altri; SIGNORILE; MENSORIO; FERRI ed altri; MASTRANTUONO; TASSI: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72 - 641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).

— *Relatori: Ciaffi, per la maggioranza; Brunetti e Tassi, di minoranza.*

2. — *Discussione delle domande di autorizzazione:*

a) a procedere in giudizio e all'arresto:

Contro il deputato Manti per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione); per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione); per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione);

contro il deputato Nucara, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 648 dello stesso codice (ricettazione) (doc. IV, n. 106).

— *Relatore: Cicciomessere.*

b) a procedere in giudizio:

Contro il deputato Sangiorgio per il reato di cui all'articolo 8, comma terzo, della legge 4 aprile 1956, n. 212, come sostituito dall'articolo 6 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 59).

— *Relatore: Galante.*

Contro il deputato Amato per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 60).

— *Relatore: Finocchiaro Fidelbo.*

Contro il deputato Ferrauto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 20, lettera c), della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia) (doc. IV, n. 63).

— *Relatore: Enzo Balocchi.*

Contro il deputato Sgarbi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 61, numero 2), 480 (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni am-

ministrative), 640, capoverso, numero 1) (truffa aggravata) dello stesso codice (doc. IV, n. 64).

— *Relatore*: CiccioMessere.

3. — *Votazione finale del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993 (1814).

4. — *Interpellanze e interrogazioni sulla discarica progettata presso il lago di Massaciuccoli.*

**La seduta termina alle 17.**

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto sommario del 3 dicembre 1992, a pagina 3, prima colonna, ventunesima e ventiduesima riga, sotto il titolo « Missioni » deve leggersi: « i deputati complessivamente in missione sono trentasei » e non: « i deputati complessivamente in missione sono nove », come stampato.

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 19.*

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

SMA11-102  
Lire 500